

INTERVENTO ANDREA PURGATORI

Io sono uno dei 1.200 firmatari della lettera dei 100 autori a cui, penso in modo scherzoso, Massimiliano Fuksas ha detto “che è apparsa la Madonna”.

Io sto vivendo una strana mutazione, in realtà ho delle apparizioni diverse, ogni tanto mi appare Tronchetti Provera, ogni tanto Callisto Tanzi, ogni tanto Cragnotti, non mi appare mai la politica, le facce della politica non mi appaiono più, e credo questo sia indicativo del fatto che esiste un filo rosso in tutti gli interventi che ho sentito questa mattina, che però non riesce a venire fuori e che collega il problema della cultura in questo Paese con la questione – questa sì è venuta fuori ogni tanto – del mercato, dei poteri economici, di chi sulla cultura continua a lucrare, a fare soldi. E' una cosa della quale noi dobbiamo tenere conto, perché pensiamo tra noi di essere abbandonati, e invece c'è qualcun altro che non ci abbandona affatto. I bilanci dei network televisivi sono sotto gli occhi di tutti. Sky, che ha cominciato solo qualche anno fa e vive in regime di monopolio sul satellite in Italia, ha raggiunto i 4 milioni e mezzo di abbonati, un fatturato di 2 miliardi e passa di euro e un bilancio in positivo di 300 milioni. Tutto questo è fatto, sì anche con lo sport, ma molto con i prodotti degli autori, e quindi con la cultura. Noi dobbiamo tenerne conto perché a fronte di questo, al fronte del fatto che anche gli altri broadcaster, come si dice, la RAI, Mediaset, La7, a fronte del fatto che loro utilizzano le opere dell'intelletto, il lavoro degli autori, sotto tutti i profili, trasmettendo i film, più spesso quelli americani, facendo scrivere i varietà ad altri autori, risanando i conti dell'Auditel, come dicono, con la fiction, che è diventato uno degli investimenti più importanti, bene, a fronte di tutto questo è bene che voi sappiate che gli accordi sui diritti con gli autori sono tutti scaduti e in alcuni casi non esistono proprio. Nella lettera dei 100 autori c'era un passaggio importante, che è il passaggio secondo me cruciale rispetto al quale, questa controparte economica che ogni tanto mi appare, anche sotto forma di Rupert Murdoch - nelle notti peggiori - questa controparte economica è quella che sta tentando di convincerci che i nostri nemici non sono loro, ma sono i giovani che scaricano i film su internet, sono coloro i quali cercano di abusare delle opere d'intelletto. Questa non è soltanto un'operazione che fa indignare, ma è invece un tentativo di spostare il problema da un'altra parte. In quella lettera noi proponiamo un patto con i giovani. Noi pensiamo che sia giusto che loro possano utilizzare a pieno titolo tutte le opere d'arte, tutte le opere dell'intelletto, tutto ciò che gli autori producono e pensiamo che sia giusto sederci ad un tavolo e stabilire non soltanto la forma di questa utilizzazione, ma anche la possibilità che loro possano farlo senza – diciamo – essere espulsi da quello che invece è il mercato che costruiscono gli altri. Devono avere la possibilità di raggiungere il cinema, il teatro, tutto ciò che è possibile vedere ad un costo accettabile. E' bene che tutti quanti noi sappiamo che questi bilanci miliardari dei gestori telefonici – per esempio – vengono costruiti sulla pirateria. Loro da una parte chiudono gli occhi facendo finta che non esiste e dall'altra incassano attraverso il canone, consentendosi dei profitti straordinari. Sappiate che nessun gestore telefonico italiano paga i diritti d'autore agli autori italiani. Sappiate che Sky ha venduto il proprio palinsesto ai gestori telefonici che lo hanno trasformato in televisioni multicanali sul web – e stiamo parlando di decine di milioni di utenti – senza che ci sia un accordo sul diritto d'autore. Non è una questione economica, il diritto d'autore è un principio che va tutelato e intorno al diritto d'autore noi pensiamo che questa tutela sia una tutela che va soprattutto a lanciare questo ponte alle nuove generazioni che ormai utilizzano questo mezzo come principale mezzo di fruizione, di informazione e di cultura. Se noi prendiamo coscienza di questo e lo capiamo, capiamo anche che tutti i signori che non vogliono rinnovare gli accordi e che non vogliono farli e che non vogliono pagare le opere degli autori, sono esattamente la stessa controparte che noi ci siamo trovati contro quando si è trattato di varare quelle norme a favore del cinema nella finanziaria, che noi ci troviamo contro quando si tratta di rilanciare il cinema indipendente, che noi ci troviamo contro ogni volta che cerchiamo di inserire delle modifiche nel mercato che diano, moltiplichino le possibilità, le opportunità produttive, quindi le opportunità di fruizione da parte di chiunque ami la cultura intesa in senso più generale. Questo è molto importante, è molto importante che noi abbiamo anche – e finisco – una visione progettuale, perché

la mia paura è che altrimenti continuiamo ad incontrarci e che finisca un pò come le fotografie che si facevano sulla Piazza Rossa, ogni tanto spariva qualcuno, poi alla fine è sparita pure l'Unione Sovietica. Io francamente penso che dobbiamo pensare che l'unica possibile progettualità in questa situazione, sia quella di trovare una unità. La forma è da trovare, è da cercare, è da pensare, ma è la cosa che va fatta subito. Questa è la proposta - che mi pare anche contenuta negli interventi che hanno fatto sia Russo che Gregoretti all'inizio - noi dobbiamo immaginare che singolarmente, individualmente, soltanto come associazioni, non andiamo più da nessuna parte, dobbiamo trovare una forma diversa di unità, perché se è vero che esiste un'emergenza, questa emergenza si può risolverla soltanto se tutti abbiamo lo stesso sogno e se tutti quanti lo coltiviamo insieme. Grazie